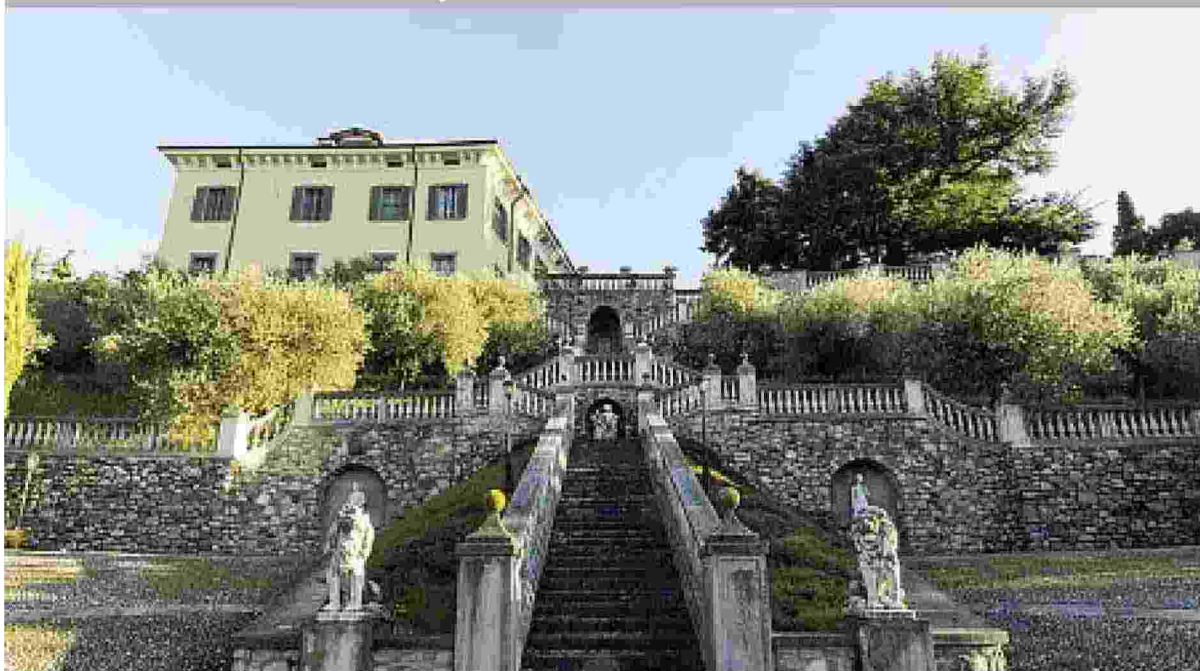


L'iniziativa Le Giornate di primavera**Fai, un viaggio alla riconquista di palazzi e pievi**

La primavera fa rifiorire palazzi e borghi: il 24 e il 25 marzo, con le Giornate di primavera del Fai, si potrà riscoprire la grande bellezza di 47 luoghi (9 in città e 38 province). Da palazzo Averoldi a villa Gheza fino al santuario di Provaglio, i 270

volontari bresciani apriranno al pubblico dimore aristocratiche, chiese, castelli, case d'artista e borghi. Da segnalare, tra le varie mete, anche la riapertura di palazzo Tosio, appena sottoposto a restauro.

a pagina 4 **Troncana**

L'APPUNTAMENTO CON IL FAI LE GIORNATE DI PRIMAVERA**Alla riscoperta della grande bellezza
Un viaggio tra borghi, castelli e palazzi**

Tra chiese e dimore patrizie, un esercito di 270 volontari aprirà 47 beni in città e provincia

Prima che iniziasse a sedurre civette ben vestite nei salotti parigini e a scrivere con la punta di una canna di bambù i nomi dei suoi amori letterari, il 17enne figlio di un massone ossessionato dal denaro, gran frequentatore di bordelli e tenente di cavalleria Stendhal trascorse tre mesi in quella casa signorile con un'eccentrica facciata asimmetrica: l'esercito della bellezza entrerà anche nelle sale di palazzo Sigismondi, di cui fu inquilino pure il «magnifico filosofo» Vincenzo Maggi.

Case d'artista, saloni affrescati, ville con giardino all'italiana, chiostri, chiese e castel-

li: il 24 e il 25 marzo, le Giornate di primavera del Fai fanno rifiorire la grande bellezza di 47 luoghi (9 in città e 38 province: la lista completa sul sito giornatefai.it; sono graditissime donazioni facoltative al numero 45592). La suggestione della ventiseiesima edizione è «Palazzi e borghi» come spiega il capo della delegazione bresciana Federica Martinelli. I 270 volontari del Fondo ambiente italiano trascineranno il loro pubblico nelle antiche domus e nelle riserve naturali.

Divani di velluto, salottini rossi, specchi e agavi nel giardino: oltre a casa Sigismondi,

in città si potrà tornare a respirare il fascino di palazzo Tosio, che riapre al pubblico dopo un delicato maquillage. Il viaggio nell'arte continua con palazzo Balucanti, sede del liceo Arnaldo, e le sue sale neoclassiche, si perde a guardare le lunette affrescate di casa Trainini, a Mompiano, sfiora le tracce romane di palazzo Martinengo Cesaresco dell'Aquilone e arriva fino allo scalone di palazzo Uggeri Fenaroli. Nel viaggio disegnato dal Fai in città sono inclusi anche gli affreschi di palazzo Averoldi (la visita all'alcova tassativamente su prenotazione), i chiostri del convento di

San Giuseppe e fondazione Civiltà bresciana, la quadreria sacra e profana di palazzina Zanchi.

Ma l'esercito della bellezza ha volontari anche fuori dai confini della città: tra le mete in provincia, la chiesa della Madonna del Corno, il monastero di San Pietro in Lamosa, la riserva naturale delle torbiere e il castello di Provaglio d'Iseo. L'alternativa è il Benaco: a Puegnago del Garda ci si può inoltrare nel borgo di Mura o a villa Galnica, mentre tra le mete di Calvagese c'è il Martes, la casa-museo con la collezione di Luciano Sorlini (180 opere d'arte). Se a Cede-

golo si resta elettrizzati (in senso letterale) dal Musil e dai suoi sotterranei o da villa Simoncini e i suoi soffitti a stucco, a Breno ci si perde nei loggiati orientali di villa Gheza. Ma ci sono bellezze da ri-sco-

prire anche altrove: a Lodrino, Invico, Lograto e Nave.

Tra gli eventi collaterali che sbocceranno con le Giornate di primavera, l'opera a palazzo Loggia (sabato 24 alle 19), gli Amici della bici che organizza-

no visite guidate on the road (domenica: per informazioni basta visitare il sito amcidellabicibrescia.it), le visite Lis (stesso giorno, alle 14, da piazza Vittorio Emanuele) e la strana coppia Boris Savoldelli

e Cyrille Lehn che profanano il rock con il pop e il jazz alle tre Torri (l'appuntamento, il 25 marzo alle 19, è organizzato dalle X Giornate e dal maestro Daniele Alberti).

Alessandra Troncana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I gioielli aperti



Palazzo Balucanti

È la sede del liceo classico Arnaldo, è tra le mete scelte dal Fai in città: fu costruito nel XVII secolo su resti romani e corredi di alcune sepolture



Villa Gheza

Nel centro di Breno si trova villa Gheza, sorta di Wunderkammer e palazzo di grande raffinatezza con richiami al moresco



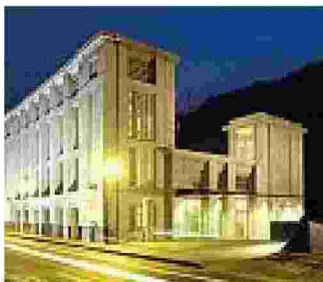
Palazzo Averoldi

Tra i più meravigliosi palazzi di Brescia, ha un'inedita (per il pubblico) sala dell'alcova in cui compaiono affreschi di Manfredini



Castello di Breno

Il castello è un monumento estremamente ricco di storia: copre in parte resti preistorici e ha profili intagliati nella collina



Musil

Il percorso del museo Musil di Cedegolo racconta nelle sue varie sale la trasformazione dell'acqua in elettricità



Palazzo Uggeri

Sito in città, palazzo Uggeri Fenaroli ha un cortile scenografico e una sala da ballo luminosa che alterna prospettive reali e capricci architettonici

La parola

FAI

Fondo ambiente italiano è una fondazione italiana dal 1975 con lo scopo di agire, senza scopo di lucro, per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio artistico e naturale italiano con il restauro e l'apertura al pubblico dei beni storici, artistici o naturalistici ricevuti per donazione, eredità o comodato. Promuove l'educazione e la sensibilizzazione della collettività al rispetto e alla cura dell'arte e della natura e l'intervento sul territorio in difesa del paesaggio e dei beni culturali



Il salotto del conte Palazzo Tosio è tra i beni aperti dal Fai il 24 e il 25 marzo